

essere UTI



la Voce dei Corsisti

CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA

ANNO 18 - NUMERO 1, DICEMBRE 2015 – 27° ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Ripartiamo: con ENTUSIASMO!

L'entusiasmo, non credo che ci manchi, ci potrebbe mancare invece il desiderio di accettare gli altri per quello che sono, senza la pretesa di cambiarli, ad ogni costo, *a nostra immagine e somiglianza*.

Quest'anno insisterò molto su questo concetto: **RISPETTO** inteso nel suo significato più nobile (come scritto nel dizionario Sabatini-Colletti): *sentimento e comportamento informati alla consapevolezza dei diritti e dei meriti altrui, o se preferite dell'importanza e del valore morale culturale di qualcosa*.

Voglio che sia un atteggiamento di base da tenere durante i nostri corsi sia nei confronti

dei corsisti sia verso i docenti. Possono anche essere ripetitivi, ma rispettiamo l'impegno messo nel loro lavoro.

L'attenzione agli altri che Vi avevo chiesto l'anno scorso, ha ottenuto dei buoni risultati, anche se mi sarei aspettato di più.

Quest'anno Vi chiedo uno sforzo maggiore, più determinato. **RISPETTARE** gli altri vuol dire fare un passo in più. E secondo me con un po' d'impegno possiamo riuscirci.

E' indubbio che ci vuole allenamento sempre, a partire da dentro la nostra famiglia, dai vicini e dalle relazioni interpersonali di tutti i giorni.

IL PRESIDENTE MARIO ROZZA

La Sistina del Nord Italia

Così definì la *Cappella di Teodolinda*, sita all'interno del Duomo di Monza, Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. Il prossimo mese di aprile avremo modo di visitarla.

Gli Zavattari, artisti milanesi vi rappresentarono il ciclo pittorico dedicato alla regina Teodolinda. Portarono a termine l'opera, capolavoro del gotico internazionale, nel 1446. La storia, che rappresenta le tappe più importanti della vita di Teodolinda, secondo la *"Historia"* di Paolo Diacono, è narrata in quarantacinque scene distribuite su una superficie di cinquecento metri quadri.

La cappella è stata riaperta al pubblico dopo un lun-go restauro, durato sette anni. Il paziente lavoro di undici restauratrici, è stato supportato da uno staff tecnico e dall'impiego di tecnologie d'avanguardia, il tutto messo a disposizione dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Enea, CNR di Firenze. Hanno così riacquisito splendore i volti (quelli restaurati sono ottocento) le vesti, gli ori, i cavalieri, gli artigiani e le architetture di sfondo.



Il XXXIV Congresso Nazionale FEDERUNI

Triennio 2013- 2015

L'attività della Federuni in questo triennio è stata indirizzata verso quattro percorsi culturali:

Il primo con i congressi che hanno sviluppato riflessioni sui diritti di Terza e Quarta generazione.

Il secondo con le conferenze organizzative incentrate sull'Europa e sui diritti di cittadinanza.

Il terzo con gli incontri interregionali per docenti leaders e dirigenti sulle dimensioni relazionali costitutive dell'uomo.

Il quarto sempre interregionale per responsabili su temi concreti organizzativi, fiscali e sicurezza.

Lavori ricchi di stimoli e proposte portate a conoscenza di tutta la Federazione attraverso le "Circolari Federuni" e la conseguente pubblicazione del pensiero elaborato.

Riporto alcuni punti elencati dal presidente nazionale *prof. Dal Ferro* che mi sembrano degni di attenzione e riflessione.

1. La cultura ha la capacità di rigenerare continuamente la vita delle persone, allargando le categorie spazio-tempo, ridestando curiosità, stimolando l'impegno. Più volte abbiamo affermato che la cultura dell'adulto è la "cultura della vita", non la speculazione fine a se stessa o l'erudizione.
2. La ricerca intellettuale per diventare vita ha bisogno di incrociarsi nella persona con il mondo dei sentimenti, della relazione, della creatività. Compito di chi insegna non è trasferire nozioni, ma creare stimoli, che ogni corsista può rielaborare in libertà con la propria esperienza di vita. Le Università come tali dovrebbero promuovere partecipazione, senso di appartenenza, entusiasmo e gioia per un percorso culturale comune.
3. Finalità delle Università è *formare* persone in ricerca e nello studio continui di quanto esiste, guidate da un proprio progetto di vita, da realizzare coerentemente secondo il

mondo dei significati, evitando l'improvvisazione e lo spontaneismo. Attraverso la ricerca è possibile stimolare la capacità critica, un pensiero personale capace di superare le suggestioni del momento.

4. L'adulto è per natura una persona operativa, responsabile, anche nella vita sociale. Riteniamo che la formazione a lui rivolta non possa mancare anche di una riflessione sui temi del territorio e della vita sociale. Per questo lo studio dell'ambiente di vita e dei suoi problemi vanno affrontati. Inoltre fa parte della formazione dell'adulto la riflessione seria sul concetto di cittadinanza, che dal locale si estende all'Europa e, attraverso essa, al mondo.
5. L'adulto infine è una persona responsabile e libera. *Ogni iniziativa* a lui rivolta dev'essere rispettosa della sua personalità e improntata a proposte motivate, allo stimolo più che all'indottrinamento, alla ricerca insieme. Non è l'appagamento delle curiosità ma la riflessione sul vissuto, che deve prevalere nei programmi delle Università.

Sono alcuni orientamenti maturati in questi anni e ampiamente verificati, proposti alle sedi federate. Ciò che è ormai condiviso dai più è che le Università della terza età devono caratterizzarsi come "vere scuole per gli adulti", lasciando ad altre istituzioni l'attività ludica e l'attività terapeutica, promuovendo corsi organici di approfondimento e non soltanto conferenze. Le uscite ed i viaggi culturali sono importanti, purché le Università non si trasformino in agenzie turistiche. Solo così si può superare la provvisorietà, la dispersione, la semplice aggregazione sociale e si può sviluppare un'azione culturale formativa, orientata all'autoformazione.

Quale può essere un ulteriore sviluppo tematico nei prossimi anni della Federazione?

Il congresso di quest'anno può essere indicativo al riguardo. Siamo di fronte oggi a processi di disumanizzazione, conseguenti alla crescita di sempre nuove tecnologie che, se non ben usate, possono fare dell'uomo il nuovo settore

scientifico di sperimentazione. A ciò si aggiunge la disumanizzazione sociale a vari livelli, dove ognuno si sente padrone ed arbitro assoluto, anche di sopprimere il vicino.

La riflessione pertanto del prossimo triennio potrebbe essere articolata su due itinerari alternativi, o continuare lo studio dei "nuovi diritti", oppure sulla ricerca di una "nuova umanizzazione attraverso la cultura".

Il primo itinerario potrebbe prendere in considerazione nei tre anni i seguenti temi: diritto alla vita, diritto all'acqua e al cibo, diritto all'autonomia cognitiva nei confronti delle tecniche sociali di persuasione.

Il secondo itinerario potrebbe soffermarsi sui vari umanesimi verificando i corsi delle Università in questa prospettiva; nei tre anni si potrebbero approfondire: l'umanesimo delle scienze della civiltà (umanesimo integrale), delle discipline scientifiche (umanesimo cosmico), delle culture (umanesimo culturale).

Tali prospettive sono condivise dal Direttivo uscente ed affidate al nuovo, che sarà eletto.

Potrà essere utile che l'Assemblea si esprima sulla scelta. Il rinnovo dei quadri non è facile, ma indispensabile, soprattutto del Presidente, a cui è legata per necessità la segreteria nazionale, da trasferire (art. 7).

Il Consiglio direttivo, poi, come è noto, dovrà essere composto da cinque membri esponenti di Università di regioni diverse (art. 8).

MARIO ROZZA



INCARICHI ASSOCIATIVI 2015/2018

PRESIDENTE NAZIONALE:

FRALONARDO, di Mola di Bari (nella foto a fianco del nostro presidente Mario Rozza)

MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vice presidente:

LIBERA, di Cordenons

Tesoriere

RAMAZZOTTI, di Conegliano

Consiglieri:

CIMATTI, di Faenza

ROZZA, di Gorgonzola

RUSSO, di Roma

VELTRI, di Cosenza

REVISORI DEI CONTI

Titolari:

TOMATIS, di Lainate

CHIMIENTI, di Acquaviva delle Fonti

BERARDINO, di Bari

Supplenti:

NATALI, di Forlì

VENTURI, di Bologna

Fiera di Santa Caterina

Un caloroso ringraziamento ai Soci che hanno permesso la realizzazione della mostra dedicata all'EXPO 2015

per le fotografie:

Adina Bobes, Francesco Castelli, Luciano De Giorgio, Alfredo Lambertini, Clara Mapelli, Adriano Piazza, Delia Sandrini, Graziella Zoppetti, Licia Zoppetti.

per i filmati:

Flavio Stucchi

per la bicicletta in legno:

Francesco Castelli.

Per la stampa delle fotografie:

Nicola Volpe

a tutti coloro che hanno collaborato all'allestimento e all'accoglienza ai visitatori

Margherita Hack: tra astronomia e filosofia

Perché? Con insistenza i bambini chiedono ai grandi. *Perché? Perché?* Dietro ad ogni risposta si cela un'altra domanda.

L'uomo è una specie curiosa: si pone delle domande, cerca delle risposte. Anche se non sempre ci pensiamo, spesso ci poniamo interrogativi quali: *dove nasce tutto ciò che ci circonda.*

Fin dall'antichità il compito di rispondere era toccato alla filosofia. Stephen Hawking sostiene che *"la filosofia è morta, non essendo in grado di tenere il passo con gli sviluppi della scienza e soprattutto della fisica"*.

In questi ultimi cinquanta anni l'astronomia ha provato a far luce su alcuni interrogativi, che l'uomo si pone da sempre, attraverso una serie sensazionale di scoperte.

Un personaggio che ha dato un contributo importante allo sviluppo di questa scienza è l'astrofisica **Margherita Hack**, scomparsa nel maggio 2013 all'età di novantun anni, professore ordinario del dipartimento di astronomia dell'Università degli Studi di Trieste dal 1964 al 1992.

Grazie alla gentile concessione della signora *Anna Maria Bolzoni*, già nostra corsista, pubblichiamo il contenuto dello scambio epistolare con l'astrofisica, del maggio 1999.

Annamaria aveva scritto alla Hack esprimendo una serie di dubbi e domande sul senso della vita, sull'esistenza di Dio e sul significato del cosmo che ci circonda.

Ecco i punti salienti della risposta dell'astrofisica, che, nonostante gli anni trascorsi, sono ancora attuali:

"La scienza non può dimostrare né che Dio c'è né che non c'è. Anche essere atei è questione di fede, non di ragione. A me l'idea di Dio non persuade. Preferisco credere a un universo infinito nel tempo



e nello spazio in cui la vita, sotto qualsiasi forma, è sempre esistita."

"Riguardo ai condizionamenti di cui tutti noi soffriamo, penso però che abbiamo anche un cervello con straordinarie potenzialità che dobbiamo imparare a sfruttare al massimo per essere liberi."

"E' difficile rispondere alle sue domande sul senso del cosmo, della vita, etc., meglio pensare più in piccolo, a dare un senso al cosmo con la nostra curiosità e capacità di conoscerlo e alla vita nel cercare di essere utili a noi stessi e agli altri, nel "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te", nel cercare insomma di rispettare il difficile imperativo evangelico "ama il prossimo tuo come te stesso", nel ribellarsi alle ingiustizie, ai soprusi soprattutto se fatti ai danni dei più deboli e più emarginati."

Nonostante il recente clamore mediatico suscitato dalla scoperta di Kepler 452 b, esopianeta che sembrerebbe essere stretto parente della nostra terra, e nonostante il gran numero di pianeti extra solari, circa 4400, scoperti dai telescopi spaziali Spitzer e Kepler, resta immutato il valore della risposta data in un'epoca in cui la ricerca degli esopianeti era appena agli inizi.

"L'astronomia e le altre scienze non hanno e forse non potranno mai avere prove dell'esistenza di altre forme di vita nell'universo, però, per argomenti probabilistici, lo ritengo molto probabile. Infatti nella sola nostra Via Lattea ci sono almeno 300 miliardi di stelle e circa un terzo di esse è molto simile al sole. Si è osservato che quando si forma una stella, sotto l'azione della forza di gravità che fa condensare le nubi rarefatte di materia interstellare, si forma in molti casi anche un sistema planetario. Dal 95 ad oggi si sono scoperte almeno 10 stelle che hanno dei pianeti. Inoltre nell'universo ci sono più di 100 miliardi di galassie, ciascuna con decine o centinaia di miliardi di stelle. Quindi sarebbe assurdo pensare che quello che è successo sulla terra non sia avvenuto su altri pianeti. Però le distanze sono enormi e la possibilità di viaggiare da una stella all'altra sembra destinata a restare fantascienza."

"Le auguro serenità, anche con tutti i suoi dubbi. Se per Lei si fa sera, per me è già notte perché sto per finire 77 anni."

WISLAWA SZYMBORSKA a cura di Cristina Ricci

Mi piace molto la poesia lieve e profonda della poetessa di Cracovia perché esprime la gioia dello scrivere e del fissare sul foglio lo stupore della vita, le emozioni in continua evoluzione come le nuvole, che *“già dopo una frazione di secondo non sono più quelle”*, l'unicità di ogni essere umano, diverso da noi *“come due gocce d'acqua”*.



Nel discorso fatto al conferimento del premio Nobel per la letteratura nel 1996, la poetessa disse:

“Il mondo, qualunque cosa noi ne pensiamo, spaventati dalla sua immensità e dalla nostra impotenza di fronte ad esso, amareggiati dalla sua indifferenza..., qualunque cosa noi ne pensiamo dei suoi spazi attraversati dalle radiazioni delle stelle..., questo mondo è stupefacente.”

In cinquant'anni di scrittura la Szymborska ha prodotto una dozzina di volumetti di poesie: una produzione non vasta, ma di alta qualità. La poesia della Szymborska muove spesso da situazioni quotidiane, quasi banali (una visita medica, la presentazione di un curriculum, un gatto rimasto solo nell'appartamento dopo la morte del padrone) e con un linguaggio semplice e spesso colloquiale coglie il senso profondo dell'esistere, l'accettazione affettuosa e stupita della casualità e della precarietà della vita, le ferite che spesso accompagnano i rapporti umani, le esperienze e gli incontri che inconsapevolmente ci segnano.

La sottile ironia della Szymborska è particolarmente evidente nella poesia *“La prima fotografia di Hitler”* che descrive Adolfo Hitler, bel pupetto nato in una giornata di sole a Braunau, una cittadina linda e tranquilla, con i gerani alle finestre e musica d'organetto nel cortile, amato e vezzeggiato dagli orgogliosi signori Hitler, che lo por-

tano dal fotografo per la sua prima foto ufficiale. Cosa c'è dietro all'apparenza idilliaca per trasformare l'adorato bambino in uno dei simboli del male assoluto, non è dato a sapersi: la domanda resta inespressa e senza risposta, e per questo ancora più inquietante.

La poesia manifesto della Szymborska è *Un amore felice*, nella quale si descrive la forza eversiva dell'amore, che sovverte tutti i valori e le convinzioni sociali più radicate:

Un amore felice. E' normale?

è serio? è utile?

*Che se ne fa il mondo di due esseri
che non vedono il mondo?*

*Innalzati l'uno verso l'altro senza alcun merito,
i primi qualunque tra un milione, ma convinti
che doveva andare così — in premio di che? Di nulla;*

la luce giunge da nessun luogo -

perché proprio su questi e non su altri?

Ciò offende la giustizia? Sì.

Ciò infrange i principi accumulati con cura?

Butta giù la morale dal piedistallo? Sì, infrange e butta giù.

Guardate i due felici:

se almeno dissimulassero un po',

si fingessero depressi, confortando così gli amici!

Sentite come ridono — è un insulto.

In che lingua parlano -

comprensibile all'apparenza.

E tutte quelle loro cerimonie, smancerie,

quei bizzarri doveri reciproci che si inventano -

sembra un complotto contro l'umanità!

E' difficile immaginare dove si finirebbe

se il loro esempio fosse imitabile.

Su cosa potrebbero contare religioni, poesie,

di che ci si ricorderebbe, a che si rinunciarebbe,

chi vorrebbe restare più nel cerchio?

Un amore felice. Ma è necessario?

Il tatto e la ragione impongono di tacerne

come d'uno scandalo nelle alte sfere della Vita.

Magnifici pargoli nascono senza il suo aiuto.

Mai e poi mai riuscirebbe a popolare la terra,

capita, in fondo, di rado.

Chi non conosce l'amore felice

dica pure che in nessun luogo esiste l'amore felice.

Con tale fede gli sarà più lieve vivere e morire.

Moni Ovadia

Salomone Ovadia detto Moni, attore, cantante, scrittore e drammaturgo: lui si definisce solo un saltimbanco. Nato nel 1946 in Bulgaria, da una famiglia di ascendenza ebraico sefardita (cioè di origine spagnola), ma di fatto sempre vissuta in ambiente yiddish e mitteleuropeo. Ha scritto diversi libri incentrati sul patrimonio artistico, religioso e culturale degli ebrei dell'Europa Orientale.

Abbiamo tratto queste brevi storielle dal suo libro "PERCHÉ NO? L'Ebreo Corrosivo", edito da Bompiani nel 1995. Un piccolo campionario dell'umorismo ebraico, ricavato dalla vita e dalle tradizioni del ghetto. In esse si intrecciano persone e sentimenti con pregi e difetti. Spicca la figura del povero, lo "shnorrer", pieno di arguzia e consapevole che l'offerta gli spetta, fa parte della tradizione e della morale ebraica. In evidenza alcuni tratti distintivi degli ebrei come la sfacciataggine, in milanese sarebbe "la faccia di tolla". Così come il particolare rapporto con il denaro, la litigiosità e la solidarietà.



Uno "shnorrer" va dal ricco a chiedere il suo obolo: il ricco apre la porta e dice: "Moishele, amico mio, fratello mio. Questo mese non ti posso dare. Ce l'ho avute spese tremende!"

Lo "shnorrer". "Capisco... Capisco..." e rimane. "Sai, la mia moglie ha avuto operazione delicata." "Capisco... Per la moglie, non si bada a spese..." "Ecco, tu sei comprensivo. Grazie, fratello." Però lo "shnorrer" rimane.

"Guarda. Tu devi capire... Forse non ti rendi conto. La poverina doveva fare convalescenza. Tu, la tua moglie, dove l'avresti mandata?"

"Io", fa lo "shnorrer", "nel posto migliore."

"Così ho fatto io. L'ho mandata a Baden-Baden. Lì ci sono acque preziose."

"Certo! Per la moglie, come dicevamo prima..."

"Sai, fa molto freddo, a Baden Baden, in questa stagione. Lo sapevi?"

"Sì? Davvero? Sì, posso immaginare..."

"Sai, io ho dovuto comprare alla mia moglie, poverina, un paio di pellicce."

A questo punto lo "shnorrer" sgrana gli occhi e sbotta.

"Cooosa? Pellicce?!... Con i miei soldi???"



Una giovane disperata, nervosa, telefona alla madre. Fa il numero.

Dall'altra parte una voce femminile risponde: "Sì, pronto?"

"Ah! Mamma! Non ne posso più! Non ne posso più! ... Ma che vita è!?"

Guarda: il frigorifero si è rotto, il lavandino perde, i bambini piangono. Adesso vengono le mie amiche del corso di filosofia cinese... Che cosa ne sarà di me? Che figura farò? Non ho preparato niente!"

La madre: "Amore di tua mamma, - Non ci si deve preoccupare. Adesso viene la tua mamma; prende il tram - un quarto d'ora, venti minuti e sono lì - e io, guarda, chiamo l'idraulico. Quello lì, con me... corre! Perché lo sa lui... ha paura! Gli faccio riparare il frigorifero e vedrai, il lavandino si aggiusta... Poi i bambini quando vedono la loro nonna ridono e sono felici. Io conosco mille giochi per farli divertire. E già che sono lì... ti preparerò una buona cenetta per il tuo Steve."

E la giovane fa: "Quale Steve?..."

"Ma come?... Sei diventata scema, cara? Tuo marito, no?"

"Ma, veramente, mio marito si chiama Henry!!"

"Ma amore, avanti! Tuo marito si chiama Steve!"

"Ma no! Mio marito si chiama Henry!!"

"Senti, non mi fare spaventare! Hai l'arteriosclerosi da giovane? Tuo marito si chiama Steve!"

"Ma no! Mio marito si chiama Henry!... Ma... mi scusi... io ho fatto il 4275612?"

"No, amore! Tu hai fatto 4275614..."

Lunghissima pausa.

Poi la giovane fa: "E questo significa che non vieni?"



Una coppia di "shnorrer", di "shnorrer" gemelli, va a mendicare dal barone De Rothschild, e riceve, su un vassoio d'argento, dal maggiordomo, due buste, contenenti ciascuna cento franchi. E così le cose vanno avanti. Un giorno uno dei due gemelli muore. Si presenta l'altro, come sempre, a prendere l'obolo dal barone De Rothschild. Scende il maggiordomo col vassoio d'argento con una sola busta. Lo "shnorrer" la prende. Apre. Vede cento franchi. Guarda con disprezzo il maggiordomo.

"Senti, lacchè! Dove sono i cento franchi di mio fratello?"

"Mi scusi, signore. Al barone e a noi risulta che suo fratello sia deceduto."

"Ah sùù? Ti risulta? Senti un po', lacchè, chi è l'erede di mio fratello, il barone de Rothschild o io?"

a cura di MARIA ANTONIETTA VALENTINI

I simboli di Milano: il Duomo

Il tema principale che ha contraddistinto la vita di Milano di questo 2015 è stato l'EXPO, che con il suo "Albero della Vita", entrerà a far parte dei nuovi simboli della città.

Ci piacerebbe introdurre una rubrica che ripercorra idealmente luoghi, monumenti o quant'altro sia ormai entrato nell'immaginario collettivo e rappresenti la grande città metropolitana.

*Per iniziare, abbiamo chiesto a Renato Saracino, milanese di adozione, di accompagnarci in una rapida visita del **Duomo**, il simbolo per eccellenza del nostro capoluogo.*



Duomo, letteralmente significa *Casa di Dio*. Venne ideato nel lontano 1386 per volere dei milanesi capeggiati dal duca Gian Galeazzo Sforza.

I lavori cominciarono nel maggio dello stesso anno, come testimonia una targa posta all'interno della chiesa a destra dell'entrata. Il marmo necessario alla costruzione proveniva dalle cave di Candoglia in val d'Ossola, offerto in omaggio alla città dallo stesso Duca. Per il trasporto si utilizzavano barconi, che attraverso il lago Maggiore, il Ticino, il Naviglio Grande ed infine il Naviglio interno giungevano al Laghetto dove con dei potenti falconetti girevoli venivano scaricati. La scritta A.U.F. (dal latino AD USUM FABRICAE) campeggiava sui barconi e sui blocchi di marmo. Per concessione del Duca, la fabbrica del duomo era esentata dal pagamento del dazio. Nasce così il modo di dire milanese "ti te viaget a ufo" ovvero "tu viaggi gratis".

I primi architetti furono Marco Frisone, Jacopo Fusina e Simone d'Orsenigo. Quest'ultimo fu nominato ingegnere generale. Molti altri ricopriranno, negli anni o meglio nei secoli a venire, questo incarico.

L'edificio del duomo è la terza chiesa cattolica per superficie dopo San Pietro e la cattedrale di Siviglia. Misura *centocinquanotto* metri di lunghezza e *novantatré* metri di larghezza, l'altezza è di *centotto* metri e *cinquanta* centimetri alla sommità della Madonnina. La statua, divenuta nel tempo il simbolo di Milano, misura *quattro* metri e *sedici* centimetri, è opera dello scultore Perego mentre la modellatura in rame e la successiva doratura fu eseguita dall'orefice Bini. Le statue che ornano il duomo sono circa *tremila* e

quattrocento di cui *mille e seicento* all'esterno e *mille e ottocento* all'interno. Le guglie sono *centotrentacinque*.

Il Duomo non ha campanile, ma possiede ben quattro campane che si trovano nel tiburio alle spalle del duomo verso est: il campanone è dedicato alla Santissima Vergine Maria, pesa 5.868 chili ed ha un diametro di *due metri e 13* centimetri. La fusione è del 1582 ad opera di Gian Battista Busca. Fu benedetto da San Carlo Borromeo. La campana mediana è dedicata a Sant'Ambragio, pesa 3423 chili. La fusione, avvenuta nel 1577 ad opera di Dionisio Busca. La campana piccola è dedicata a San Barnaba, *ritenuto il leggendario apostolo evangelizzatore di Milano, nonché il maestro, nel 51 d.C., del primo vescovo della città Sant'Anatalone*. La quarta ed ultima è la campanella, dedicata a Santa Tecla, fusa nel 1553 ad opera di Antonio Busca.

La nostra vista si sposta all'interno, dove possiamo ammirare le cinque navate sostenute da cinquantadue colonne che reggono l'edificio.

Troviamo la targa che ricorda i nomi dei centoquarantadue vescovi di Milano, l'ultimo è quello del cardinale Carlo Maria Martini.

Il Duomo è ricco di opere che testimoniano la storia della comunità religiosa.

Nelle vicinanze dell'ingresso è collocata la meridiana, una lunga striscia di ottone incastonata nel pavimento e per tre metri sulla parete di sinistra. Ai lati della striscia d'ottone sono collocate lastre di marmo con i segni zodiacali e le date di ingresso del sole. Sulla parete di destra a ventiquattro metri di altezza è posto il foro che permette l'entrata della luce.

Nella navata esterna destra si trova il sepolcro dell'arcivescovo Ariberto promotore della Lega Lombarda e ideatore del mitico *Carroccio*. Con lui il potere temporale e il prestigio della diocesi toccò livelli mai raggiunti prima. Nella cripta sotto l'altare sono custodite le spoglie di San Carlo Borromeo.

Parliamo ora delle cinque porte del duomo. La prima ad essere posta nel 1906 fu la porta centrale, *una intensa pagina di arte sacra del '900*, opera di *Lodovico Pogliaghi* raffigura i Dolori e i Gaudi della Vergine Maria.

(segue a pagina 8)

(seguito da pagina 7)

Le iscrizioni che compaiono sulla porta furono suggerite dall'allora Cardinal Ferrari.

La prima porta da sinistra è opera di Arrigo Minerbi e costò quasi dieci anni di lavoro allo scultore israelita che la inaugurò il 5 giugno 1948. Il tema proposto era l'editto di Costantino, descritto in due versioni, quella leggendaria e quella storica.

Giannino Castiglioni lavorò alla seconda porta da sinistra e la inaugurò il 7 dicembre 1950. Il tema assegnatogli fu l'opera religiosa e politica di Sant'Ambrogio nella Milano imperiale

La terza porta è quasi interamente opera dello scultore Franco Lombardi. Venne completata dopo la sua morte da Virgilio Pessina che la inaugurò il 1 luglio 1950. Il tema si riferisce alla distruzione di Milano ad opera del Barbarossa ed alla sua liberazione e ricostruzione ad opera dell'arcivescovo Galdino.

La quarta porta fu eseguita da Luciano Minguzzi che la presentò al popolo milanese il 6 gennaio 1965. Il tema, *Origini e vicende del Duomo*, si articola nei dodici episodi segnalati dalla commissione della Fabbrica, efficacemente resi dall'artista in una moltitudine di figure scattanti.

RENATO SARACINO



Per concludere usiamo la citazione con la quale lo scultore Lombardi racconta la sua opera: "Nel ridurre in sintesi plastica queste pagine di passione milanese, ho voluto campeggiasse quale protagonista il popolo che nella sventura e nella riscossa elesse i santi e gli eroi che seppero esprimere il meglio delle sue virtù".

Uscite Culturali 2015/2016

17 Dicembre, giovedì, mezza giornata prenotazioni dal 30 novembre

VILLA LITTA a LAINATE ed i PRESEPI

14 Gennaio, giovedì, mezza giornata prenotazioni dal 1 dicembre

MILANO: SAN GOTTARDO e SANT'ANTONIO ABATE

12 Febbraio, venerdì, giornata intera prenotazioni dal 11 gennaio

LECCO e IL MUSEO DELLA SETA A GARLATE

11 Marzo, venerdì, giornata intera prenotazioni dall'8 febbraio

COLORI e MERAUGLIE DEL LODIGIANO.

7 Aprile, giovedì, giornata intera prenotazioni dal 7 marzo

MONZA: VILLA REALE e IL DUOMO

22 Aprile, venerdì, giornata intera prenotazioni dal 21 marzo

NAVIGHIAMO SINO A GRAVEDONA

6 Maggio, venerdì, giornata intera prenotazioni dal 4 aprile

LA VILLA CAGNOLA A GAZZADA e
LA CASA MUSEO DI LODOVICO PAGLIAGHI

Maggio, Quattro giorni preiscrizioni dal 14 dicembre 2015
prenotazione con caparra dal 15 febbraio 2015

DA MERANO A GLORENZA e poi... OLTRE CONFINE

Il programma è indicativo e potrà subire delle variazioni che verranno comunicate negli appositi spazi.

21 Gennaio, giovedì, prenotazione dal 14 dicembre 2015

A causa della chiusura dell'UTL, le prenotazioni vanno effettuate nei giorni 14/15/16 dicembre.

Mostra: "GAUGUIN racconti dal paradiso" – MUDEC, museo delle culture.

4 Febbraio, giovedì, prenotazione dal 18 gennaio 2016

Mostra: "DA RAFFAELLO A SCHIELE" - Palazzo Reale.

Eventuali altre mostre ed eventi verranno inserite e comunicate negli appositi spazi.

essere UTL

A questo numero hanno collaborato:

Giorgio Bielli per la revisione testi, ricerca immagini e realizzazione.

Nuccia Cerri e Vittorio Petris per la correzione bozze.

Articoli di:

Cristina Ricci, Mario Rozza, Renato Saracino e Maria Antonietta Valentini.

Altri collaboratori di essere UTL:

Annamaria Colnaghi, Antonio Fiorella, Gianfranco Gioia, Angela Meroni e Bruno Pinna